

Sul tipo italiano *qualche tre chili*. Il quantificatore indefinito in unione a numerale

ANNAMARIA CHILÀ

ABSTRACT

Both in many varieties of regional Italian and in Italo-Romance dialects widespread throughout Italy, the indefinite and indeclinable quantifier *qualche* “some” can be used as an adverb meaning “roughly, approximately”, when followed by cardinal numerals (e.g. *Ho comprato qualche tre chili di mele* “I bought about three kilos of apples”). The main purpose of this contribution is to provide an answer to the following issues: (i) why the indefinite quantifier, which as such provides information on approximate quantities, can be found in association with cardinal numerals, i.e. with elements of the language codifying exact quantities; (ii) why an intrinsic (that is, morphologically singular) quantifier can be found in association with plural nouns; (iii) if – and on what basis – a change of morphosyntactic category is conceivable for It. *qualche*. Comparison with similar uses attested in French and English will show how the pronoun *qualc-uno* (Fr. *quelqu’un*, Eng. *some-one*) may have triggered the creation of indefinite phrases like “some + N”.

KEYWORDS: quantification, D-quantifiers, indefinite article, numerals, Italo-Romance varieties.

1. Introduzione

In molte varietà di italiano regionale, le diverse forme assunte dal quantificatore indefinito e indeclinabile *qualche* possono essere impiegate, in unione a un numerale cardinale, col valore avverbiale di “all’incirca, più o meno”¹, come ad esempio in:

¹ Lo stesso vale per un discreto numero di varietà italo-romanze moderne diffuse, seppur in maniera disomogenea, sul territorio di tutta la penisola, per le quali si veda *infra*, § 3.2.

- (1) *Ho comprato qualche tre chili di mele.*
 “Ho comprato circa tre chili di mele.”
- (2) *È venuto a trovarmi qualche cinque giorni fa.*
 “È venuto a trovarmi circa cinque giorni fa.”

Più raramente, il significato è “almeno, non meno di”, soprattutto nei contesti in cui si voglia caricare l’enunciato di una forte valenza enfatica – come in (3) – o alterare per eccesso una quantità sfruttando un meccanismo di esagerazione tipicamente iperbolica, come in (4):

- (3) *L’ho aspettato per qualche due anni.*
 “L’ho aspettato per almeno / non meno di due anni” (cioè per fin troppo tempo)
- (4) *Quella ragazza pesa qualche trecento chili.*
 “Quella ragazza peserà almeno trecento chili.”

Sebbene la giustapposizione di un quantificatore indefinito a un numerale ricorra in effetti con una certa frequenza nell’italiano antico, tale impiego sembra invece essere escluso dagli usi standard della lingua moderna: sopravvive tuttora solo in poche varietà di italiano regionale, mentre resiste più tenacemente in diversi dialetti del dominio italo-romanzo. In alcuni di questi – più specificamente, come si mostrerà, in alcune varietà romanze meridionali estreme – vengono impiegate nello stesso tipo di costrutto e con gli stessi significati anche le diverse forme assunte dal quantificatore pronominale *qualcuno* (< *qualche* + *uno*).

Lo scopo principale del presente contributo è quello di fornire una possibile risposta alle seguenti questioni: (i) perché il nostro quantificatore indefinito – sia esso aggettivo come nel caso di *qualche*, o pronomine come nel caso di *qualcuno* –, che in quanto tale fornisce informazioni su quantità approssimate (Simone, 2008: 298-300; De Santis, 2011), si possa trovare associato a numerali cardinali, ossia a elementi della lingua che indicano, al contrario, quantità numeriche esatte; (ii) perché un quantificatore intrinseco (ovvero, sul piano morfologico, di forma

esclusivamente singolare) si associ a nomi al plurale; (iii) se e in ragione di quali processi è ipotizzabile per il quantificatore *qualche* un cambiamento di categoria morfosintattica.

A questo proposito, si renderà prima necessario fornire un inquadramento dello status morfosintattico del quantificatore in questione, anche mediante una puntuale disamina dei contesti nei quali esso ricorre tanto in italiano antico quanto nella lingua e nelle varietà romanze moderne, riservando maggiore attenzione ai contesti ritenuti sintatticamente più rilevanti ai fini dell'indagine. Il nostro tipo sintattico verrà inoltre messo a confronto con analoghi costrutti presenti in altre lingue – romanze e non solo – d'Europa. L'analisi verrà condotta da una duplice prospettiva, (morfo)sintattica e semantica: il fatto che la nozione stessa di quantificazione risulti strettamente connessa con la semantica rende invero inevitabile integrare nella discussione entrambi i livelli di analisi della lingua.

2. *Il quantificatore qualche: status morfosintattico*

Il quantificatore *qualche* (< *quale* + *che* < lat. *QUALIS* + *QUID*, cfr. *REW*, s.v. *qualis*) appartiene a quella classe di operatori di una lingua definiti da Bach *et al.* (1995: 8) 'D-quantifiers'. Si tratta di pronomi o aggettivi indefiniti che, funzionando come determinanti in associazione a sostantivi numerabili, vengono interpretati come testa di un sintagma nominale quantificato (Crisma, 2012: 473). Presentano dunque uno status morfosintattico diverso rispetto ai cosiddetti 'A-quantifiers', che sono invece forme per lo più avverbiali (come ad es. *talora*, *spesso*, *sempre*, *raramente* ecc.) che veicolano un'idea di quantificazione in associazione ad eventi e azioni. Questi ultimi concorrono dunque, assieme a forme verbali, alla costruzione di sintagmi verbali quantificati (Partee, 1991; De Swart, 1993; Evans, 1995; Partee, 1995: 543-544; Tsouhlaris, 2009: 30-34; Keenan e Paperno, 2012: v; Lee, 2012: 13). Inoltre, diversamente dai quantificatori cosiddetti 'universali', impiegati sempre in riferimento alla totalità degli elementi che compongono un insieme «with meanings resembling those of English *every*, *each*

and *all*» (Gil, 2013, in *WALS* online) in frasi come *Ogni uomo mente, ma dategli una maschera e sarà sincero* (O. Wilde) e *Tutti i cittadini sono uguali davanti alla legge, qualche* appartiene alla classe dei quantificatori noti come ‘esistenziali’, che indicano non tutti ma almeno uno dei costituenti un dato insieme.

Sotto il profilo più strettamente morfologico, Longobardi (1988; ma si veda adesso anche Salvi e Vanelli, 2004: 135) include *qualche* nella classe dei quantificatori intrinseci, alla quale appartengono anche *ciascuno, qualunque, qualsiasi, qualsivoglia, ognuno* e, tra i quantificatori semanticamente negativi, *nessuno, niente, nulla, alcuno, alcunché*. Tutte queste forme sono accomunate dall’aver un numero grammaticale esclusivamente singolare, come si può ricavare dai target dell’accordo, pur denotando «un insieme la cui cardinalità n (cioè il numero di oggetti che sono elementi di tale insieme) è diversa da uno» (Longobardi, 1988: 647). Il fatto che tali quantificatori debbano essere interpretati come morfologicamente singolari è ricavabile dal loro ricorrere, in italiano moderno, solo in unione a sostantivi singolari (es.: *qualche matita verde, qualche bambino biondo*, ma non **qualche matite verdi, *qualche bambini biondi*)². Tuttavia, possedendo – con l’ovvia eccezione dei quantificatori negativi – una semantica intrinsecamente plurale (*qualche matita* = *più di una matita*, *qualche bambino* = *più di un bambino*), essi si comportano di fatto come modificatori in senso plurale della singolarità morfologica dei nomi a cui sono riferiti, codificando un numero di elementi indeterminato, maggiore di uno ma generalmente esiguo. In definitiva, si riconosce in *qualche* un valore se-

² Anche ROHLFS (1968: § 497) non trascurava di sottolineare che «[l’]indeclinabile *qualche* [...] vuole al singolare il sostantivo a cui si riferisce, benché il senso sia sempre plurale». Segnala, tuttavia, che in pochissimi casi il nostro quantificatore può essere impiegato in italiano in unione a nomi plurali, come talora avviene nella produzione letteraria di Alfieri (ROHLFS, 1968: § 497, n. 2), e giustifica questa deviazione dalla norma sostenendo che si tratti di un gallicismo. La spiegazione di Rohlf s può certo considerarsi valida se riferita, appunto, all’opera del poeta e drammaturgo astigiano, originario di un’area in cui il francese (che ammette questo uso e lo considera ‘sostenuto’) è stato storicamente parte integrante del repertorio sociolinguistico dei parlanti e ha goduto di buona popolarità; ma risulta più difficilmente dimostrabile in relazione a varietà romane meridionali, che mostrano lo stesso tipo di costruito ma per le quali l’ipotesi di un influsso del francese è poco probabile.

mantico ‘paucale’ che si colloca, a seconda dei contesti, in punti diversi del *continuum* compreso tra l’articolo indefinito o il numerale *uno* e le espressioni cosiddette ‘multali’ più specializzate della lingua (Zamparelli, 2007: 306).

In pochi casi, e precisamente quando il parlante non è in grado di individuare con esattezza il referente di *qualche*, il quantificatore perde la sua semantica plurale, per acquistare una lettura singolare e generica, come avviene, ad esempio, in frasi del tipo esemplificato in (5):

(5) *Qualche giorno passerò a trovarti.*

In tali contesti, *qualche* risulta semanticamente sovrapponibile a *uno / una* e *un qualche*, tanto che le tre espressioni vengono ad essere del tutto intercambiabili (Zamparelli, 2007: 302). Questo tipo di interpretazione, generica e singolare, pare ricorrere in via esclusiva, in italiano, in quattro contesti individuati da Longobardi (1988: 648-649, da cui sono tratti gli esempi che seguono), e precisamente:

- (a) in dipendenza da strutture condizionali:
Se incontri qualche avvocato alla festa, fatti aiutare.
- (b) in dipendenza da asserzioni universali:
Tutti gli uomini trovano qualche donna che li ami, ad un certo momento della loro vita.
- (c) in dipendenza da strutture interrogative:
Ha poi trovato qualche donna che lo ami?
- (d) in dipendenza da costrutti modali:
Mario troverà pure qualche donna che lo ami, prima o poi (con futuro di tipo epistemico)
Questo libro deve pur essere stato scritto da qualche autore (con *dovere* di tipo epistemico)

Sulla base di questi impieghi, è dunque possibile distinguere un *qualche* ‘generico’, con lettura sostanzialmente singolare (= *uno / una / (un) qualche* = “c’è almeno un X”) da un *qualche* ‘specifico’, con lettura sempre plurale (= “ci sono almeno due X”).

3. *Impieghi di qualche nelle lingue romanze*

3.1. *Italiano antico*

La distinzione tra l'uso generico e specifico di *qualche* si ritrova già in italiano antico, dove, tuttavia, la lettura singolare non parrebbe limitata ai soli contesti individuati da Longobardi (1988). Si considerino, a titolo esemplificativo, i seguenti enunciati ricavati dal corpus *OVP* nei quali, tra l'altro, il quantificatore è preceduto da un articolo indefinito che ne accentua la valenza approssimativa⁴. Il valore di *qualche* in questi contesti è analogo a quello esemplificato in (5).

- (6) *All'auttorità di niuno o ssolo vescovo o dovuta altra persona singulare o d'uno qualche collegio partiquare.*
(Anonimo, *Libro del difenditore della pace*, 1363, area fiorentina)
- (7) *E appresso così ignuda n'andiate sopra a uno albero o sopra una qualche casa disabitata.*
(Boccaccio, *Decameron* VIII, 8, 1370)
- (8) *Dise ch'ella ha perdudo una qualche cosa cara per aver cason de domandar.*
(Anonimo, *Commento all'Ars amandi*, 1388, area veneziana)

A differenza di quanto avviene nella lingua moderna, in italiano antico *qualche* poteva ricorrere anche in associazione a sostantivi plurali (accompagnati o meno da numerale).

Lo spoglio del corpus *OVI* ha permesso di rilevare che, per quanto poco frequenti, le occorrenze di *qualche* in unione a un sostantivo plurale datano già dalle primissime fasi della produzione letteraria in lingua italiana. Si riportano qui di seguito i dati, suddivisi in due sezioni. I testi raccolti nella sezione 3.1.1 sono tutti tratti dal corpus *OVI*, che è stato sottoposto a uno spoglio sistematico, dunque senza che i risultati venis-

³ Corpus elettronico consultabile online all'indirizzo gattoweb.oivi.cnr.it.

⁴ Al pari di quanto avviene per molte altre lingue del mondo, anche per le lingue romanze è possibile ricostruire una trafilà diacronica che ha portato alla formazione dell'articolo indefinito, deputato alla codifica di un referente unico e univoco, a partire dal numerale *uno*. La sua interpretazione referenziale e specifica, assieme alla possibilità di codifica di una lettura generica, è dunque conseguenza del suo originario impiego come quantificatore (GIVÓN, 1981). Sugli impieghi di *uno* in italiano antico si veda anche NAPOLI (2013).

sero circoscritti sulla base di criteri cronologici o relativi all'area geografica di provenienza della documentazione. Su un totale di oltre 1.200 occorrenze di *qualche*, solo in 12 casi il modificatore nominale ricorre al plurale: nella quasi totalità delle occorrenze, esso si trova al singolare, come avviene in italiano moderno. I passaggi elencati nella sezione 3.1.2 mostrano, invece, le occorrenze che è stato possibile rintracciare relativamente al sintagma '*qualche* + numerale + sostantivo plurale', di cui non esistono attestazioni nel corpus *OVI*. Parrebbe, infatti, che la comparsa e la stabilizzazione di questo particolare impiego avverbiale del quantificatore siano successive, anche se di poco, alla metà del XIV secolo; ciò potrebbe spiegare la loro assenza all'interno del corpus consultato, che raccoglie testi in lingua italiana anteriori al 1400.

3.1.1. *Qualche + sostantivo plurale*

L'impiego di *qualche* in associazione a forme di plurale è documentato già dalla fine del XIII secolo, come mostrano i seguenti esempi:

- (9) *Ave alquanti in inferno che sano tale cose che li altri non lo sano neiente et si non sano però tucte cose et quello che elle sano si est loro nonsiato da qualche anime che v'entrano.* (Anonimo, *Lucidario pisano*, fine XIII sec.)
- (10) *Non osando dar gamaito / ni chi atrui ferir devei / in però che preve sei / digando qualche salmi vostri / e De' pregando per li nostri.* (Anonimo genovese, *Poesie*, 1311)
- (11) *Or creo com' de anti / che l' à oio qualche Santi / che 'l' àn pregao devotamente / ch'elo consolerà la gente.* (Anonimo genovese, *Poesie*, 1311)
- (12) *D'asai mainere vor viande / e cascauna bona e grande / ma si ge vor bon von eleti / e per pair qualche confecti.* (Anonimo genovese, *Poesie*, 1311)
- (13) *Ancora perciò k'elli no po sostegnir ensorimenti, se de' alegrar con canti e qualche solazi com'è flabe e simel cose.* (Paolino Minorita, *Trattato de regimine rectoris*, 1313-1315, Venezia)
- (14) *Frate, io m'aveggio che tu ài qualche pensieri dentro che 'l voresti manifestare.* (Domenico Cavalca, *Vite dei Santi Padri*, XIV sec., area toscana)

- (15) *Brigansi di trovare di fuori qualche sconce e soperchievoli cagioni d'offendere.*
(Anonimo, *Collazioni dei SS. Padri del Venerabile Giovanni Cassiano*,
XIV sec., area toscana)
- (16) *Che ssul nome di queste chan[on]iche, altre qualche scritture sieno levate.*
(Anonimo, *Libro del difenditore della pace volgarizzato*, 1363,
area fiorentina)
- (17) *Quando l'omo veggghia, sempre àe qualche pensieri, addormentandosi a poco a poco si libera l'imaginativa.*
(Francesco di Bartolo da Buti, *Commento al Purgatorio*, 1385-1395,
area pisana)
- (18) *Altre femene sì fa li sompni sì profundi cum qualche bevande venenose che quelli che le beve dorme.*
(Anonimo, *Commento all'Ars amandi*, 1388, area veneziana)
- (19) *E forse queste cose hanno qualche fisiche interpretazioni, cioè di naturali ragioni.*
(Agostino da Scarperia (?), *Della Città di Dio di S. Agostino volgarizzata*,
1390, area toscana)
- (20) *Avvisandosi i più, che qualche nuovi pesci avessono fatto questo per far trarre tutti e' Fiorentini.*
(Franco Sacchetti, *Trecentonovelle*, XIV sec., area fiorentina)

Tale impiego si rintraccia anche nella produzione letteraria ben più tarda. Ricorre, infatti, ancora nella prima edizione dei *Promessi sposi* (1825-1827), dove, al cap. XXII, si legge: «Che ha quell'uomo, per render tanta gente allegra? Qualche soldi che distribuirà così alla ventura... Ma costoro non vanno tutti per limosina. Ebbene qualche segni nell'aria, qualche parole... Oh se le avesse per me le parole che possono consolare!»⁵.

⁵ Cfr. SERIANNI (1989: 286) e, relativamente a tale impiego nella prosa manzoniana, VITALE (1986: 29); gli impieghi di *qualche* sono invece del tutto esclusi dalla trattazione di GIUSTI (2010), sebbene specificamente dedicata alle espressioni di quantità in italiano antico.

3.1.2. Qualche + *numerales* + *sostantivo plurale*

In italiano antico, il contesto principale – o, per meglio dire, quasi esclusivo – che seleziona l'impiego di questo sintagma è l'espressione di misure di tempo, spazio o peso. Fuori da tale ambito di riferimento, per la codifica di quantità approssimate erano invece utilizzati quantificatori avverbiali quali, in primo luogo, *circa*. Si osservi a questo proposito, in (26), l'opposizione tra *qualche dua miglia* e *circa sette o otto cavalli*.

- (21) *Stando nella detta cella qualche dodici anni, nessuna cosa usò per suo cibo altro che pane et acqua.*

(Silvestro Ardeni, *Vita della Beata Umiltà Faentina*, 1345, area fiorentina)

- (22) *Essendo stata qualche due anni a Fiorenza [...], gli comperarono el terreno dove al presente si riposa el suo corpo.*

(Silvestro Ardeni, *Vita della Beata Umiltà Faentina*, 1345, area fiorentina)

- (23) *Il predetto di, un monaco dell'ordine di Valembrosa, per causa d'una grandoglia che aveva in un braccio, era qualche se' mesi non aveva potuto dir messa.*

(Silvestro Ardeni, *Vita della Beata Umiltà Faentina*, 1345, area fiorentina)

- (24) *E durò questa grande furia qualche tre ore, poi cesò un poco.*

(Giovanni Antonio Da Faic, *Cronaca*, 1456, area lunigiana)

- (25) *Eran qualche otto leghe cavalcate / quando a lor si scoperse il padiglione.*

(Luigi Pulci, *Morgante*, X, vv. 25-26, 1478)

- (26) *Nel venire io ieri scontrai Messer Agapito fuori di qui qualche dua miglia, con circa sette o otto cavalli.*

(Niccolò Machiavelli, *Legazione al Duca Valentino*, 1502)

- (27) *Quanto alla polvere, le potrete fare intendere come ce ne troviamo qualche 12.000 libbre, e non molto salnitro.*

(Niccolò Machiavelli, *Scritti inediti*, a cura di G. Canestrini, Firenze 1857, p. 46, anno 1502)

- (28) *E, avendo camminato ben sei leghe, trovammo dentro della terra alla riva uno seno di qualche cinque leghe.*

(Giovanni Battista Ramusio, *Navigazioni et viaggi*, 1550-1556)

- (29) *Potemmo navigar questo di qualche quindici leghe, e ponemmo nome a questo capo il capo delle Piaghe.*

(Giovan Battista Ramusio, *Navigazioni et viaggi*, 1550-1556)

- (30) *Voi amavi, voi credevi, voi vedevi, voi sentivi, in luogo di voi amavate, credevate, vedevate, sentivate, etc.: avvegna che di questo, pur si legga in qualche tre o quattro esempi ne gli antichissimi.*

(Daniello Bartoli, *Dell'uomo di lettere*, Venezia, Presso Nicolò Pezzana, 1645)

3.2. Qualche + numerale nell'italo-romanzo moderno

Le costruzioni mostrate in § 3.1.2, in cui la sequenza quantificatore + sostantivo plurale è interrotta da un numerale cardinale, trovano riscontro, come si accennava in precedenza, in diverse varietà moderne dell'italo-romanzo. Il significato principale è, come in italiano antico, “circa, più o meno”.

Nei dialetti del gruppo lombardo-alpino orientale parlati nell'area valtellinese, ad esempio, sono documentati costrutti come i seguenti:

- (31) *Un quài vinti franch.*

“Circa venti lire.”

- (32) *Un quài trenta öf.*

“Circa trenta uova.”

- (33) *Un quài cinquant'ègn fa.*

“Circa cinquant'anni fa.”

- (34) *Un quài cinquanta gaina.*

“Una cinquantina di galline.”

- (35) *'Na scòla de 'n quài trenta bödar.*

“Una scolaresca di circa trenta ragazzi.”⁶

⁶ Dati dai comuni di Piatta di Valdisotto e Livigno (SO), per c.p. di Remo Bracchi; ma si veda anche il vocabolario di ARRIGHI (1988, s.v. *quài*).

Lo stesso vale per il dialetto abruzzese di Arielli (CH), per il quale sono attestati costrutti come i seguenti:

- (36) *Cacche du-tremila pirsone.*
 “Circa due-tremila persone.”

- (37) *Cacche du chile de patate.*
 “Circa due chili di patate.”⁷

Nei dialetti meridionali e meridionali estremi, il quantificatore *qualche* in associazione a un numerale può assumere, oltre al significato principale comune alle altre varietà, anche il valore avverbiale di “almeno; non meno di”. Ciò avviene con particolare frequenza in contesti in cui si voglia rimarcare, enfatizzandola, la quantità a cui si fa riferimento all’interno della frase. Ad esempio, nei dialetti altomeridionali di Campania e Basilicata l’espressione:

- (38) *S’ha pigliate quacche / cacche ttre chil’ ’e castagne.*

può valere, a seconda delle finalità della comunicazione, sia “si è preso circa tre chili di castagne” sia “si è preso non meno di / ben tre chili di castagne”, ossia una grossa quantità di castagne (Francesco Avolio, c.p.; si veda anche, per la varietà napoletana, Andreoli, 1887, s.v. *quacche*).

Questa doppia lettura è possibile anche nei dialetti meridionali estremi, in cui questo tipo di costrutto è assai ben documentato. Risulta infatti molto frequente nell’uso anche presso i parlanti più giovani, e lo si rintraccia non solo nelle varietà dialettali, ma anche nell’italiano regionale, in situazioni informali che autorizzino l’impiego di un parlato poco sorvegliato. Riporto, per la varietà urbana di Reggio Calabria (ma l’uso è invalso in tutta la regione, cfr. *DDCM*, s.v. *quàrchì*):

- (39) *Ccattai ô mercatu cacchi / carchi ddu’ chili ’i puma.*
 “Ho comprato al mercato circa due chili di mele.”

⁷ Roberta D’Alessandro, c.p.; si vedano anche *DAM* e, per le sole varietà molisane, Bagnoli et al. (2001), s.v. *quacche*.

(40) *Nta 'dda crèsia vitti a ccacchi / ccarchi ttrènta cristiani.*

“In quella chiesa ho visto circa trenta persone.”

(41) *Aèri si 'mbippi cacchi / carchi bbinti litri 'i bbirra.*

“Ieri ha bevuto non meno di venti litri di birra” (ossia un’eccessiva quantità di birra)

(42) *'Dda figghiola pisa cacchi / carchi ttriccentu chili.*

“Quella ragazza peserà almeno trecento chili” (nel senso di “quella ragazza pesa davvero tanto”)

(43) *Pi 'dda strata pàssunu cacchi ddu' càmmii.*

“Da quella strada passano almeno / non meno di due camion” (volendo intendere che la strada in questione è particolarmente larga)

È il caso di segnalare, inoltre, che nei dialetti della provincia di Reggio Calabria parlati nella zona della Piana di Gioia Tauro, il quantificatore corrispondente a it. *qualche* non è, come nel reggino urbano, *cacchi / carchi*, bensì *ncunu*. Questo rappresenterebbe la continuazione di una forma volgare non documentata **alicunus*, unione di *alicus* (< *aliquis*) e *unus*, con assimilazione di *-l-* alla nasale successiva (cfr. VC, s.v. *'ncuna*), e vale tanto come pronome indefinito nel significato di “qualcuno” (es.: *Caminàì arretu a ncunu* “Ho camminato dietro a qualcuno”, *Mi circàu ncunu?* “Mi ha cercato qualcuno?”, *Vinni ncunu?* “È venuto qualcuno?”)⁸, quanto come aggettivo nel significato di “qualche”, ove sia concordato per genere e numero col sostantivo cui si riferisce (es.: *Ncuna vòta vegnu e ti viju* “Qualche volta verrò a trovarti”; *Nt'a ncuni casi non avi cchiù figghioli* “In alcune case non ci sono più bambini”, entrambi da Bagnara Calabria, RC). Ma nel contesto che qui ci interessa, ossia nel valore avverbiale in associazione a un numerale cardinale, *ncunu* ricorre, indeclinato, solo nella forma di maschile singolare:

(44) *Â me' casa nd'aju ncunu chindici letti.*

“A casa mia ho circa / non meno di quindici letti.” (Gioia Tauro, RC)

⁸ Cfr. D'ANDREA (2003) e DDCM, s.v. *ncunu*.

(45) *'U ccattàì pi' ncunu cinch'euru.*

“L'ho comprato per circa cinque euro.” (Palmi, RC)

(46) *Ficimu ncunu centu passi.*

“Abbiamo fatto circa cento passi.” (Palmi, RC)

Infine, qualche dato sulle varietà siciliane, nelle quali il costruito in esame è documentato in maniera uniforme (cfr. *VS*, s.vv. *cacchi* e *quarchi*). Per i dialetti del messinese, tanto della fascia ionica quanto di quella tirrenica, gli informatori hanno riportato enunciati del tipo esemplificato in (47-49):

(47) *Mèntinci cacchi dducentu grammi 'i farina.*

“Metti(gli) più o meno duecento grammi di farina.” (ME)

(48) *Chiamàì a mme' soru cacchi ddeci vòti.*

“Ho chiamato mia sorella almeno dieci volte.” (Giardini Naxos, ME)

(49) *P'a putia, iti pi' ccacchi ttriccentu metri.*

“Per la bottega, proseguite per circa trecento metri.” (Milazzo, ME)⁹

Lo stesso impiego è documentato anche nei centri gallo-italici di Nicosia e Sperlinga (EN), per i quali Trovato e Menza (2020, s.v. *cocò*) riportano il sintagma esemplificato in (50):

(50) *Cochë zzincöcentö piëgöre*¹⁰.

“Circa cinquecento pecore.”

Per la varietà urbana di Palermo, segnalo:

(51) *Vitti cacchi ddeci picciotti.*

“Ho visto circa dieci ragazzini.”

⁹ Sugli stessi impieghi in relazione all'italiano regionale parlato a Messina si veda anche la tesi di laurea di STRATI (2013).

¹⁰ In queste varietà, il quantificatore *qualche* (nelle forme *cocò* m. s., *coca* f. s., *cochë* m. / f. pl.) è variabile, e dunque concorda in genere e numero con il sostantivo cui è riferito.

- (52) *Nisciù avi cacchi ddu' uri.*
uscì ha qualche due ore
“È uscita da circa due ore.”

Nelle trascrizioni dell'intercettazione di una conversazione che il boss mafioso Totò Riina ebbe in carcere nell'ottobre del 2013 con il capo della Sacra Corona Unita Alberto Lorusso, e nella quale si faceva riferimento alla preparazione dell'attentato ai danni di Paolo Borsellino, si legge:

- (53) *Gli ho detto: se serve, mettetegli qualche cento chili (scil. di tritolo) in più.*

I dati dell'italo-romanzo, tanto antico quanto moderno, lasciano affiorare in filigrana una tendenza molto marcata relativa alla selezione del numerale che può accompagnarsi al quantificatore indefinito. Sembra, infatti, che *qualche* selezioni in via esclusiva i numerali compresi tra uno e dieci o, in alternativa, i multipli di cinque. In entrambi i casi, si ha a che fare con numerali a cui l'italiano può assegnare – e, di fatto, molto spesso assegna – un valore di quantità approssimata, indeterminata, vaga, in un senso che, a seconda del numerale stesso, può essere tanto 'paucale' quanto 'multale' (Bazzanella, 2011: 61-77). Per i numeri da uno a dieci ciò è evidente, ad esempio, in espressioni quali *Mangerò carne una o due* (= poche) *volte l'anno*, *Non riesci a mettere in fila tre* (= poche) *parole di italiano*, *Ci siamo fatti quattro passi* (= una breve passeggiata), *Lasciami dormire altri cinque* (= pochi altri) *minuti*, *Ti avrò telefonato dieci* (= tante) *volte*¹¹. Quanto al numerale cinque, Sigurd (1988) e Jansen e Pollmann (2001) hanno dimostrato come, nelle lingue che impiegano un sistema di numerazione su base decimale, tale numero e i suoi multipli, noti con espressione inglese come *round numbers*, siano ampiamente sfruttati in contesti di approssimazione:

¹¹ Impieghi pragmatici di questo tipo sembrano meno frequenti, in italiano, coi numerali sei, sette, otto e nove (BAZZANELLA, 2011: 75-76, da cui sono tratti gli esempi poco sotto). Ne rimane, tuttavia, qualche traccia in proverbi e modi di dire, espressioni di una tradizione spesso antica e, comunque, depositari di un patrimonio di saperi legati alla cultura popolare. Ne sono un esempio espressioni di larga diffusione quali *Sudare sette camicie* (= faticare molto), *Fare il giro delle sette chiese* (= vagare a lungo e inutilmente) e proverbi come *Le novità duran tre dì, e quando van di trotto non duran più di otto* (= durano comunque poco), *Chi di dieci passi n'ha fatti nove* (= la quasi totalità), *è alla metà del cammino*.

[i]n altre parole, si trovano più spesso numeri come 10, 25 e 100 [...] invece di 9, 23 e 97, allo scopo di semplificare, arrotondando, quando non è necessario essere precisi, o quando non vengono preferite cifre leggermente più basse.
(Bazzanella, 2001: 24-25)

In merito a quest'ultimo aspetto, un revisore anonimo segnala, molto opportunamente, che una riprova del carattere indefinito inerente ai multipli di cinque si possa rintracciare nell'uso, largamente invalso, di fissare l'orario di un appuntamento individuando in via esclusiva, nel dominio dei minuti, solo multipli di cinque. Si stabilisce, ad esempio, di incontrarsi alle 20:30, alle 20:40, alle 20:45 (ma mai alle 20:37 o alle 21:04), per fare riferimento, in maniera approssimativa, a un arco di tempo che può espandersi di alcuni minuti prima o dopo tali orari. Ciò indicherebbe che, anche in questo contesto, viene affidata ai multipli di cinque una capacità referenziale che sembra andare un po' oltre la mera indicazione di un orario – un numero, appunto – chiaramente definito.

Sul tratto di indefinitezza di questi numerali si tornerà più avanti nel corso del contributo (vedi *infra*, § 5), per spiegare il loro ricorrere in associazione a un quantificatore parimenti indefinito.

3.3. Qualche + *numerales in francese*

Il francese è, accanto all'italiano, l'altra lingua romanza ad ammettere una sequenza formata dall'equivalente del nostro quantificatore indefinito + numerale cardinale.

Riporto di seguito le più antiche occorrenze che è dato rintracciare per il costrutto in esame (ossia gli esempi in (54-60), desunti dallo spoglio sistematico del corpus *BFM* del francese medievale di IX-XV secolo), seguite da attestazioni più recenti – queste ultime selezionate a titolo puramente esemplificativo – che giungono fino all'epoca moderna e sono tutte di ambito letterario.

(54) *Monseigneur de Rocqueton, qui est bon homme, qui nous fournyra bien quelque cent hommes.*

“Monsignor de Rocqueton, che è un brav'uomo, che ci procurerà un centinaio di uomini.”
(Jean de Bueil, *Le Jouvencel*, 1461)

- (55) *Mettez Connin devant, qui scet bien le pays, et lui baillez quelque XXX chevaulx.*

“Metti avanti Connin, che conosce bene il paese, e dagli una trentina di cavalli.”
(Jean de Bueil, *Le Jouvencel*, 1461)

- (56) *Et qu’il demeure à repaistre quelque deux lieues oultre là où vous repaistrez.*

“E si fermi a pascerli circa due leghe dopo di voi.”
(Jean de Bueil, *Le Jouvencel*, 1461)

- (57) *Tous ses prisonniers et son bagaige; et puis quelque vingt-et-cinq lances que mena le cappitaine de Sardine.*

“Tutti i suoi prigionieri e il suo bagaglio; e in più circa venticinque lancieri, che guiderà il capitano di Sardine.”
(Jean de Bueil, *Le Jouvencel*, 1461)

- (58) *Il pouvoit bien avoir quelques six vingtz hommes d’armes bardéz.*

“Potrebbe benissimo avere una sessantina di uomini d’arme.”
(Philippe de Commines, *Mémoires*, ca. 1490-1505)

- (59) *Un bon et saige chevalier, avecques quelques deux cens lances ou moins.*

“Un cavaliere buono e accorto, con circa duecento lancieri.”
(Philippe de Commines, *Mémoires*, ca. 1490-1505)

- (60) *En grant triumphe, toute sa garde, qui estoient quelques troys cens chevaulx.*

“In gran trionfo tutta la sua guardia, che consisteva di circa trecento uomini a cavallo.”
(Philippe de Commines, *Mémoires*, ca. 1490-1505)

- (61) *Attendez, il y peut avoir quelques huit jours.*

“Aspetti, potrebbero volerci circa otto giorni.”
(Pierre Corneille, *Clitandre*, 1630)

- (62) *De l’autre côté se sont trouvés quatre-vingts docteurs séculiers, et quelque quarante religieux mendiants.*

“Dall’altro lato si trovavano ottanta dottori secolari e una quarantina di religiosi dell’ordine dei mendicanti.”
(Blaise Pascal, *Lettere provinciali*, 1656)

(63) *Si les ennemis viennent de perdre une bataille, où il soit demeuré sur la place quelques neuf à dix mille hommes des leurs.*

“Se il nemico ha appena perso una battaglia, sul campo restano circa 9-10.000 uomini.” (Jean de La Bruyère, *Les caractères*, 1688-1694)

(64) *Il y en a eu quelque trente-six vaisseaux qui ont trouvé moyen d'entrer dans le port.*

“Ci sono circa trentasei navi che hanno trovato il modo di entrare nel porto.” (Jean Racine, *Lettre à M. de Bonrepaux*, 1693)

(65) *Falcone marcha quelque deux cents pas dans le sentier.*

“Falcone si inoltrò per circa duecento passi lungo il sentiero.” (Prosper Mérimée, *Mosaïque. Mateo Falcone*, 1833)

(66) *Il y a quelque vingt ans.*

“Una ventina di anni fa.” (Louis-Ferdinand Céline, *Voyage au bout de la nuit*, 1932)

(67) *Ces quelque quinze lieues.*

“Queste quindici leghe circa.” (Marguerite Yourcenar, *Souvenirs pieux*, 1974)

Come si ricava dagli esempi riportati, quando impiegato in funzione di avverbio di quantità, *quelque* indica anche in francese approssimazione, al pari di locuzioni e forme quali *à peu près*, *environ* e *approximativement*. Il suo impiego in unione a numerali, invero documentato già per la fase medievale (cfr. *FEW*, s.v. *qualis*, in particolare p. 1412: «(devant un nom de nombre) désigne une quantité approximative») è tuttora molto diffuso, e generalmente percepito dai parlanti come un uso sostenuto (Grevisse, 2007: 1252, § 998). Nella lingua moderna, si distingue dal *quelque* in funzione aggettivale per il fatto di essere invariabile, ma l'invariabilità del quantificatore nel suo impiego avverbiale è stata prescritta dal grammatico Claude Favre de Vaugelas solo attorno al XVII secolo (Grevisse, 2007: 1252): ancora fino a poco prima di quest'epoca, se in occorrenza con un numerale, *quelque* era più di frequente declinato al plurale, come un aggettivo.

4. Fuori dal romanzo: qualche + numerale in inglese

I costrutti finora presi in esame per il romanzo sono perfettamente sovrapponibili, tanto nella struttura quanto nella loro funzione di codifica di una stima approssimativa, ad analoghe formazioni molto ben documentate anche in inglese.

Il quantificatore inglese corrispondente ad it. *qualche*, ossia *some* (< proto-germanico **suma*¹²), può infatti ricorrere in unione a numerale cardinale nel significato di “about, approximately, at a rough estimate” (Biber *et al.*, 1999: 278; Israel, 2000: 170; Payne e Huddleston, 2002: 380-382).

Stando ai dati ricavati dal corpus *DOEC* dell’inglese antico, le attestazioni più remote di *sume* in unione a numerale si rintracciano in un manoscritto databile alla seconda metà del IX secolo, contenente una traduzione del *De consolatione philosophiae* di Severino Boezio, attribuita a re Alfred del Wessex (Sommerer e Hofmann, 2020), nella quale si legge:

(68) *ða se Aulixes mid þam kasere to þam gefiohte for [...] þa wæron hi sume ten gear on þam gewinne.*

“Quando Ulisse andò in battaglia col cesare, furono in conflitto per circa dieci anni.”

(69) *þa hæfde he sume hundred scipa.*

“Egli aveva circa cento pecore.”

Tale impiego è senz’altro ben stabilizzato anche nella lingua moderna, dove risulta per lo più circoscritto ai livelli medi dell’asse diafascico, ed è dunque limitato, di preferenza, a situazioni comunicative non

¹² Il proto-germanico **suma*-, derivato dalla radice indoeuropea **sem*- “uno; insieme a”, conosce diversi continuatori nelle lingue germaniche antiche: got. *sums*, ant. ags., ant. frisone, ant. alto ted. *sum*, ant. nordico *sumr*, feringio *summur* (cfr. *IEW*, s.v. 2. *sem*-; *EDPG*, s.v. **suma*-; *OED*, s.v. *some*). Sono invece meno documentati, e limitati alle lingue del sottogruppo settentrionale, i continuatori moderni, tra i quali si segnalano danese *somme* (ad es. in *somme tider* = ingl. *sometimes*), svedese *sommlig*, islandese *sumur*. Nessuna di queste forme, tuttavia, ricorre assieme a un numerale nel significato di “circa, più o meno”. Desidero ringraziare Lorenzo Lozzi Gallo per queste informazioni.

particolarmente formali. Riporto di seguito qualche esempio (per gli enunciati in (70-72) cfr. *OED*, s.v. *some*; l'esempio in (73) è il titolo di un articolo in un quotidiano inglese, tratto da Biber *et al.*, 1999: 276).

(70) *We expect John Carlyle in some ten days.*

“Aspettiamo John Carlyle tra una decina di giorni.”

(Jane Welsh Carlyle, *Letters I*, 56, 1835)

(71) *The club consists of some 40 members.*

“Del club fanno parte circa quaranta membri.”

(Henry Sturmev e Roger Child Bayley (eds.), *Photography Annual*, 1897)

(72) *At some ten o'clock the clinking of a sabre might have been heard.*

“Attorno alle dieci si sarebbe potuto udire il tintinnio di una sciabola.”

(William Makepeace Thackeray, *Vanity fair*, 1848)

(73) *Some 18 per cent of managing directors secured pay increases of over 20 per cent.*

“Circa il 18 per cento degli amministratori delegati ha ottenuto aumenti salariali superiori al 20 per cento.”

L'analisi degli ambiti di occorrenza di *some* come avverbio denotante approssimazione condotta da Biber *et al.* (1999: 112-113) mostra che tale quantificatore – al pari di avverbi ed espressioni quali *circa*, *approximately*, *around*, *roughly*, *or so* – ricorre molto più di frequente (sebbene certo non in via esclusiva) in contesti conversazionali improntati a una certa qual informalità, piuttosto che nei registri medio-alti della lingua. Il dato si spiegherebbe, secondo gli studiosi, alla luce del fatto che le espressioni denotanti approssimazione vengono incontro agli scopi più immediatamente comunicativi della conversazione, in cui possono non essere sempre necessari alti livelli di precisione e chiarezza, e può anzi essere preferito un certo grado di vaghezza. Generalmente, infatti,

speakers tend to avoid being specific about quantity and quality, as is shown by speakers' tendency towards vagueness which has been noted, and often condemned, by critics of the 'slovenliness' of conversation.

(Biber *et al.*, 1999: 1045)

5. *Da qualche + 1 a qualche + n*

Il nostro tentativo di ricostruzione dei processi che hanno portato un quantificatore indefinito a ricorrere in associazione a espressioni di quantità esatta quali quelle indicate dai numerali prende le mosse da due considerazioni.

La prima è che tutte le lingue e le varietà fin qui prese in esame conoscono, accanto all'aggettivo *qualche*, il corrispondente pronome *qualcuno* (f. *-a*)¹³. Esso si presenta in francese come *quelqu'un* (f. *quelqu'une*)¹⁴ e in inglese come *someone*, e in tutti i casi risulta dall'accostamento dell'aggettivo *qualche* / *quelque* / *some* alla forma pronominale *uno-a* / *un-une* / *one*. Né va tralasciato che quest'ultima, sul piano morfologico, è del tutto analoga al numerale per "uno".

E infatti Longobardi (1988: 650, da cui sono tratti i due esempi seguenti) rileva molto opportunamente che *qualcuno* eredita, a seconda dei contesti, gli stessi tratti semantici di entrambi i suoi formanti, ossia il valore plurale di *qualche* e quello ovviamente singolare di *uno*. Di conseguenza, il pronome è passibile di una duplice lettura, in senso tanto singolare, come in (74), quanto plurale, come in (75):

(74) *Ho visto qualcuno, ma era solo* (*qualcuno* = una sola entità)

(75) *Ho visto qualcuno, ma non più di tre o quattro persone* (*qualc-uno* = qualche unità, superiore a uno)

L'interpretazione in senso plurale di *qualcuno* si spiega verosimilmente alla luce della semantica propriamente plurale del primo formante: *qualc-uno* varrebbe dunque – a un dipresso e per usare un'espressione certo agrammaticale ma forse meno opaca – "alcuni uni", ossia "qualche unità", alla stessa maniera in cui *qualche volta* equivale ad *alcune volte*.

¹³ È qui il caso di segnalare che, in italiano antico, *qualcuno* conservava ancora, accanto al valore pronominale, una funzione aggettivale che lo rendeva del tutto sovrapponibile a *qualche*. Si veda, in merito, il celebre passo del Petrarca (*Canzoniere*, CXXI, vv. 7-8) *I' son pregon; ma se pietà ancor serba / l'arco tuo saldo e qualcuna saetta*.

¹⁴ Il francese conosce anche le forme di plurale m. *quelques-uns* / f. *quelques-unes*, corrispondenti all'it. m. *alc-uni* / f. *alc-une* (< lat. *ALICUNUM, da ALIQU(EM) UNUM, cfr. REW, s.v. *alicunus) e in uso a partire dal XVI secolo (GREVISSE, 2007: 968).

Per meglio chiarire il concetto, si prenda in considerazione il seguente enunciato, privo, a differenza dei due precedenti, delle espressioni disambiguanti *ma era solo / ma non più di tre o quattro persone*:

(76) *Qualcuno ha abbandonato la festa molto presto.*

La possibile lettura in senso plurale di questo enunciato presuppone che il pronome *qualc-uno*, col suo secondo formante pronominale omofono al numerale, sia interpretabile, oltretutto in riferimento a una sola unità (dunque con *qualcuno* a valere “uno; un tale”), anche nel senso di “qualche unità”, “qualche uno”: all’interno del gruppo comprendente tutti gli invitati alla festa, esiste un sottogruppo di alcune unità di invitati (dunque un numero *n* di invitati maggiore di 1) che hanno abbandonato la festa molto presto.

L’esistenza di una forma risultante dall’unione di *qualche / quelque / some + uno / un / one* potrebbe aver funzionato da innesco per la creazione di strutture, come quelle qui in esame, in cui *qualche* ricorre in associazione a qualunque altro numerale, da *due* in su. A questo proposito, è fondamentale evidenziare, sul piano cronologico, il fatto che le prime attestazioni delle forme pronominali it. *qualcuno*, fr. *quelqu’un* e ingl. *someone* risultano quantomeno contemporanee a quelle dei quantificatori, rispettivamente, *qualche*, *quelque* e *some*: it. *qualcuno* è documentato dal 1353, nell’opera dello scrittore e predicatore Iacopo Passavanti (cfr. *DELI*, s.v.); fr. *quelqu’un* a partire dal XIV sec. (cfr. *FEW*, s.v. *qualis*); ingl. *someone*, inizialmente nella forma non unverbata *sum on*, anch’esso dal XIV sec. (cfr. *OED*, s.v.). L’unica interpretazione possibile per i costrutti così formati rimane quella plurale (né potrebbe essere altrimenti, data l’unione con un numerale diverso da e maggiore di 1), mentre il valore indefinito dell’aggettivo vale a caricare il numerale seguente di una lettura approssimativa. Da qui il suo impiego con valore avverbiale nel significato di “circa”.

La seconda osservazione è che, a differenza di quanto avviene in inglese, dal punto di vista morfologico (e semantico), le forme it. *uno/una* e fr. *un-une* non hanno solo valore pronominale e/o numerale, ma funzionano anche come articolo indefinito (Tabella 1):

	NUMERALE	ARTICOLO INDEFINITO	PRONOME INDEFINITO
it. <i>uno/una</i>	+	+	+
fr. <i>un/une</i>	+	+	+
ingl. <i>one</i>	+	-	+

Tabella 1. *Valori delle forme per il numerale uno in italiano, francese, inglese.*

In particolare, in italiano e in francese le forme del numerale (rispettivamente, it. *uno* e fr. *un*) sono analoghe a quelle dell'articolo indeterminativo maschile, il che ha senz'altro incoraggiato, in determinati contesti, il trasferimento del tratto semantico [+indefinito] dall'uno all'altro elemento (Givón, 1981)¹⁵.

Impieghi dell'articolo con valore indefinito in unione a numerali sono ben documentati nell'italo-romanzo. Rohlfs rileva che, tanto nella lingua standard quanto in molte varietà dialettali, l'articolo *uno* anteposto ad altri numerali

serve ad attenuare un'espressione precisa, accentuando l'approssimazione, cfr. *era alto un sei o sette metri, potevano essere un cinque o sei miglia, un diece o dodici de' suoi vicini* (Decam., introduzione), *la strada correva diritta un sessanta passi* (Manzoni), *mostrava all'aspetto un trentacinque anni* (Grossi), *ne occorrono un quattro o cinque metri, poteva costare un trenta o quaranta lire*. Nei dialetti meridionali va notato l'impiego di 'uno' in connessione con 'altro' e un numerale, cfr. napoletano *truvarono n'ati dui vecchii* 'altri due vecchi' (Imbriani, Conti, 119), calabrese *aju camminatu n'autri cinque miglia*. (Rohlfs, 1969: § 667)¹⁶

¹⁵ È senz'altro indicativo, a tal proposito, il comportamento dello spagnolo. Qui, l'articolo indefinito *un / una*, declinato al plurale nelle forme m. *unos* / f. *unas* e concordato col nome, funziona da quantificatore indefinito, esattamente nello stesso significato di it. *qualche* (o *alc-uni / alc-une*: cfr. *Tienes unos libros para prestarme?* "Hai qualche libro da prestarmi?", *Unos años después* "Alcuni anni dopo", *Dame unas monedas* "Dammi qualche moneta", *Tengo unas amigas catalanas* "Ho qualche amica catalana"; si veda in merito BOSQUE e DEMONTE, 1999: 323-324).

¹⁶ Sebbene Rohlfs non lo chiarisca in maniera esplicita, anche in questi ultimi due esempi la presenza del numerale *uno* smorza la definitezza del numerale successivo: "pochi altri vecchi", "per circa altre cinque miglia".

Quest'ultimo impiego è senza dubbio documentato anche per il romanesco, varietà per la quale i miei informatori forniscono sintagmi ed enunciati del tipo *'N antri ddu' ggjorni* "altri due giorni circa", *'N antri tre mesi* "altri tre mesi circa", *J'avrò messo 'n antri diec'euri* "gli avrò aggiunto un'altra decina di euro"; dunque il fenomeno è in realtà quantomeno di area centro-meridionale.

A partire dal numerale *uno*, il tratto di indefinitezza potrebbe essersi esteso a tutti gli altri numerali – a partire da quelli più prossimi –, a indicare quantità non precise ma approssimative. In italiano – ma tale impiego è comune a molte lingue del mondo – non mancano esempi in tal senso. Come rilevato *supra*, § 3.2, infatti, diversi numerali vengono adoperati in espressioni fortemente lessicalizzate dal significato genericamente 'paucale' (come in *Ha mangiato solo tre fili di pasta*, *Andiamo a fare quattro passi*, *Ho scambiato due chiacchiere con Maria*) e 'multale' (come in *Ti ho detto cento volte di ubbidirmi*, *La statua di ceramica si è frantumata in mille pezzi*), nel senso, rispettivamente di "poco / un po' di" e "molto / moltissimo".

Se fosse così, il quantificatore indefinito *qualche* si unirebbe, nei costrutti qui in esame, a elementi numerali definiti che possono tuttavia caricarsi, per analogia al numerale *uno*, di un forte tratto di indefinitezza, e che indicano in quanto tali quantità non precise, bensì approssimate.

Un discorso solo in parte diverso va fatto per l'inglese, dal momento che qui, a differenza di quanto avviene nelle altre due lingue, i lessemi per il numerale (*one*) e per l'articolo indefinito (*a/an*), pur correlati nella diacronia della lingua, non risultano sincronicamente sovrapponibili sul piano formale. Tuttavia, ciò non impedisce che anche in inglese la forma *one* possa caricarsi di un tratto semantico di indefinitezza, ad esempio quando viene impiegata come pronome indefinito, in costrutti generalmente interpretabili come impersonali e appartenenti ai registri diafasicamente medio-alti della lingua¹⁷. Si

¹⁷ Sui contesti diafasici che favoriscono l'impiego di *one* con valore indefinito/impersonale si vedano le osservazioni di BIBER *et al.* (1999: 354-355): «Generic *one* is restricted primarily to the written registers, especially fiction and academic prose. [...] The probable reason why generic *one* is most common in fiction and academic prose is that it is perceived as an impersonal option, lacking the personal overtones attaching to the personal pronouns when used for referring to people in general, a use more characteristic of conversation and news».

vedano in merito i seguenti esempi (i primi tre tratti da Biber *et al.*, 1999: 353-354, il quarto da *EDPG*, p. 10):

(77) *One doesn't raise taxes with enthusiasm, but the alternative is public sector borrowing going through the roof.*

“Non si aumentano le tasse con leggerezza, ma l'alternativa è che il prestito del settore pubblico salga alle stelle.”

(78) *Success and acclaim were seen as a means of validating one's existence.*

“Il successo e l'acclamazione erano visti come mezzi per dar lustro alla propria esistenza.”

(79) *One does not wish to repeat oneself unduly and the reader is referred to other parts of this book.*

“Non ci si vuole ripetere eccessivamente, e si rimanda il lettore ad altri passaggi di questo libro.”

(80) *One could then compare Latv. *āicināt* 'to call, invite' < **Hoig-n(e)h₂*- and *OIr. éigid* 'to cry' < **h₁eiǵ-e*-.*

“Si potrebbero dunque confrontare lettone *āicināt* ‘chiamare, invitare’ < **Hoig-n(e)h₂*- e antico irlandese *éigid* ‘gridare’ < **h₁eiǵ-e*-. ”

Di conseguenza, si può ipotizzare anche per i restanti numerali dell'inglese la sovraestensione del tratto di indefinitezza a partire dal numerale *one*, secondo il meccanismo descritto poco sopra per l'italiano.

In conclusione, la possibilità di creare costrutti in cui il quantificatore indefinito *qualche* si associ a un qualunque numerale rendendo l'indicazione di quantità imprecisa e generica troverebbe una spiegazione, da un lato, considerando la spinta fornita dalla disponibilità del pronome indefinito *qualcuno*, il cui secondo formante è morfologicamente analogo al numerale, e quindi può essere interpretato anche come tale (oltre che come pronome). In altre parole, una lingua che conosce una forma semanticamente indefinita derivata da *qualche* + *uno* ammetterebbe, a partire da questa, la possibilità di sintagmi indefiniti del tipo *qualche* + *n*, in cui un quantificatore morfologicamente singolare si associa anche a nominali di forma plurale.

In aggiunta a ciò, se è da considerare valida l'idea per cui può essere riconosciuto a carico di tutti i numerali un tratto semantico di indefinitzza sovraesteso a partire dal numerale *uno*, il quantificatore indefinito *qualche* si unirebbe, nel costrutto oggetto di questo studio, non ad espressioni di quantità esattamente individuate, bensì ad un altro quantificatore già di per sé indeterminato, così codificando un'informazione di quantità ancor meno definita.

Ringraziamenti

Desidero ringraziare Francesco Avolio, Remo Bracchi †, Franco Crevatin, Roberta D'Alessandro, Alessandro De Angelis, Marco Maggiore, Giovanna Marotta, Giorgia Migliore, Matteo Rivoira, Tullio Telmon e due revisori anonimi per i preziosi suggerimenti e le informazioni relative alle loro varietà. Mia rimane la responsabilità di quanto qui scritto.

Bibliografia

- ANDREOLI, R. (1887), *Vocabolario napoletano-italiano*, Paravia, Torino.
- ARRIGHI, C. (1988), *Dizionario milanese-italiano col repertorio italiano-milanese*, Hoepli, Milano.
- BACH, E., JELINEK, E., KRATZER, A. e PARTEE, B.H. (1995), *Introduction*, in BACH, E., JELINEK, E., KRATZER, A. e PARTEE, B.H. (1995, eds.), *Quantification in Natural Languages*, Kluwer Academic Publishers, Dordrecht, pp. 1-11.
- BAGNOLI, N.L., DISCENZA, M., FARALLI, G. e CIRESE, A.M. (2001), *Dizionario dialettale: lessico comparato dei comuni molisani compresi nelle valli interne del Biferno, del Trigno e del Volturno*, Vitmar, Venafro (IS).
- BAZZANELLA, C. (2011), *Numeri per parlare. Da 'quattro chiacchiere' a 'grazie mille'*. In collaborazione con R. Pugliese e E. Strudsholm, Laterza, Bari.
- BFM = *Base de Français Médiévale* [corpus elettronico consultabile online all'indirizzo <http://txm.bfm-corpus.org/>, ultimo accesso 14.05.2024].

- BIBER, D., JOHANSSON, S., LEECH, G., CONRAD, S. e FINEGAN, E. (1999), *Longman Grammar of Spoken and Written English*, Longman, Harlow.
- BOSQUE, I. e DEMONTE, V. (1999), *Gramática descriptiva de la lengua española*. Vol. 1: *Sintaxis básica de las clases de palabras*, Espasa, Madrid.
- CRISMA, P. (2012), *Quantifiers in Italian*, in KEENAN, E.L. e PAPERNO, D. (2012, eds.), *Handbook of Quantifiers in Natural Language*. Vol. 1, Springer, Dordrecht / Heidelberg / Londra / New York, pp. 467-534.
- DAM = GIAMMARCO, E. (1968-1979), *Dizionario Abruzzese e Molisano*, Edizioni dell'Ateneo, Roma.
- D'ANDREA, F. (2003), *Vocabolario greco-calabro-italiano della Bovesia*, Iiriti Editore, Reggio Calabria.
- DDCM = MARTINO, G.A. e ALVARO, E. (2010), *Dizionario dei dialetti della Calabria Meridionale*, Qualecultura, Vibo Valentia.
- DELI = CORTELAZZO, M. e ZOLLI, P. (1979-1988), *Dizionario etimologico della lingua italiana*, Zanichelli, Bologna.
- DE SANTIS, C. (2011), *Quantificatori*, in *Enciclopedia dell'italiano Treccani* [enciclopedia consultabile online all'indirizzo [https://www.treccani.it/enciclopedia/quantificatori_\(Enciclopedia-dell'Italiano\)](https://www.treccani.it/enciclopedia/quantificatori_(Enciclopedia-dell'Italiano)), ultimo accesso 14.05.2024].
- DE SWART, H. (1993), *Adverbs of Quantification: A Generalized Quantifier Approach*, Taylor & Francis Inc., Bosa Roca.
- DOEC = *Dictionary of Old English Web Corpus* [corpus elettronico consultabile online all'indirizzo <https://www.doe.utoronto.ca>, ultimo accesso 14.05.2024].
- EDPG = KROONEN, G. (2013), *Etymological Dictionary of Proto-Germanic*, Brill, Leiden-Boston.
- EVANS, N. (1995), *A-quantifiers and scope in Mayali*, in BACH, E., JELINEK, E., KRATZER, A. e PARTEE, B.H. (1995, eds.), *Quantification in Natural Languages*, Kluwer Academic Publishers, Dordrecht, pp. 207-270.
- FEW = WARTBURG, W. VON (1928-1988), *Französisches Etymologisches Wörterbuch. Eine Darstellung des galloromanischen Sprachschatzes*, 25 voll., Fritz Kopp Verlag, Basel.

- GIL, D. (2013), *Conjunctions and universal quantifiers*, in DRYER, M.S. e HASPELMATH, M. (2013, eds.), *WALS. The World Atlas of Language Structures Online*, Max Planck Institute for Evolutionary Anthropology, Leipzig [atlante elettronico consultabile online all'indirizzo <http://wals.info/chapter/56>, ultimo accesso 14.05.2024].
- GIUSTI, G. (2010), *Le espressioni di quantità*, in SALVI, G. e RENZI, L. (2010, a cura di), *Grammatica dell'italiano antico*. Vol. 1, il Mulino, Bologna, pp. 377-400.
- GIVÓN, T. (1981), *On the development of the numeral 'one' as an indefinite marker*, in «Folia Linguistica Historica», 2, pp. 35-53.
- GREVISSE, M. (2007), *Le bon usage. Grammaire française*, 14^e édition par André Goosse, De Boeck Université, Bruxelles.
- IEW = POKORNY, J. (1959), *Indogermanisches Etymologisches Wörterbuch*, 3 voll., Francke Verlag, Bern / München.
- ISRAEL, M. (2000), *Some and the pragmatics of the indefinite construal*, in «Annual Meeting of the Berkeley Linguistics Society», 25, 1, pp. 169-182.
- JANSEN, C.J.M. e POLLMANN, M.M.W. (2001), *On round numbers: Pragmatic aspects of numerical expressions*, in «Journal of Quantitative Linguistics», 8, pp. 187-201.
- KEENAN, E.L. e PAPERNO, D. (2012), *Introduction*, in KEENAN, E.L. e PAPERNO, D. (2012, eds.), *Handbook of Quantifiers in Natural Language*. Vol. 1, Springer, Dordrecht / Heidelberg / Londra / New York, pp. v-viii.
- LA FAUCI, N. e LOPORCARO, M. (1997), *Outline of a theory of existentials on evidence from Romance*, in «SILTA», 26, 1, pp. 5-55.
- LEE, P. PO-LUN (2012), *Cantonese Particles and Affixal Quantification*, Springer, Dordrecht / Heidelberg / Londra / New York.
- LONGOBARDI, G. (1988), *I quantificatori*, in RENZI, L., SALVI, G. e CARDINALETTI, A. (1988, a cura di), *Grande grammatica italiana di consultazione*. Vol. 1: *La frase. I sintagmi nominale e preposizionale*, il Mulino, Bologna, pp. 645-696.
- NAPOLI, M. (2013), *When the indefinite article implies uniqueness: A case study from Old Italian*, in «Folia Linguistica», 47, 1, pp. 183-235.

- OED* = *Oxford English Dictionary* [dizionario elettronico consultabile online all'indirizzo www.oed.com, ultimo accesso 14.05.2024].
- OVI* = *Corpus OVI dell'italiano antico*. Istituto Opera del Vocabolario Italiano, diretto da P. Larson, E. Artale e D. Dotto [corpus elettronico consultabile online all'indirizzo gattoweb.ovi.cnr.it, ultimo accesso 14.05.2024].
- PARTEE, B.H. (1991), *Topic, focus and quantification*, in MOORE, S.K. e WYNER, A.Z. (1991, eds.), *Proceedings of Semantics and Linguistic Theory (SALT)*, Cornell, Ithaca, pp. 159-187.
- PARTEE, B.H. (1995), *Quantificational structures and compositionality*, in BACH, E., JELINEK, E., KRATZER, A. e PARTEE, B.H. (1995, eds.), *Quantification in Natural Languages*, Kluwer Academic Publishers, Dordrecht, pp. 541-601.
- PAYNE, J. e HUDDLESTON, R. (2002), *Nouns and noun phrases*, in HUDDLESTON, R. e PULLUM, G.K. (2002, eds.), *The Cambridge Grammar of the English Language*, Cambridge University Press, Cambridge, pp. 323-523.
- REW* = MEYER-LÜBKE, W. (1968), *Romanisches Etymologisches Wörterbuch*, Carl Winter, Heidelberg.
- ROHLFS, G. (1968), *Grammatica storica della lingua italiana e dei suoi dialetti*. Vol. 2: *Morfologia*, Einaudi, Torino.
- ROHLFS, G. (1969), *Grammatica storica della lingua italiana e dei suoi dialetti*. Vol. 3: *Sintassi e formazione delle parole*, Einaudi, Torino.
- SALVI, G. e VANELLI, L. (2004), *Nuova grammatica italiana*, il Mulino, Bologna.
- SERIANNI, L. (1989), *Grammatica italiana. Italiano comune e lingua letteraria*, UTET, Torino.
- SIGURD, B. (1988), *Round numbers*, in «Language in Society», 17, pp. 243-252.
- SIMONE, R. (2008), *Fondamenti di linguistica*, Laterza, Roma / Bari.
- SOMMERER, L. e HOFMANN, K. (2020), *Constructional competition and network reconfiguration: Investigating sum(e) in Old, Middle and Early Modern English*, in «English Language and Linguistics», 25, 1, pp. 1-33.

- STRATI, M. (2013), *Su alcuni tratti dell'italiano regionale nella varietà messinese*, Tesi di laurea, Università di Messina.
- TLIO = *Tesoro della Lingua Italiana delle Origini*, fondato da P.G. Beltrami e diretto da L. Leonardi [corpus elettronico consultabile online all'indirizzo <http://tlio.ovi.cnr.it/>, ultimo accesso 14.05.2024].
- TROVATO, S.C. e MENZA, S. (2020), *Vocabolario del dialetto galloitalico di Nicosia e Sperlinga*, Centro di Studi Filologici e Linguistici Siciliani, Palermo.
- TSOUHLARIS, Z.H. (2009), *Quantificational Modification: The Semantics of Totality and Proportionality*, Tesi di dottorato, University of London.
- VC = TRUMPER, J.B. (2017-2019, a cura di), *Vocabolario Calabro. Laboratorio del vocabolario etimologico calabrese*, 2 voll., Edizioni dell'Orso, Alessandria.
- VITALE, M. (1986), *La lingua di Alessandro Manzoni: giudizi della critica ottocentesca sulla prima e seconda edizione dei "Promessi sposi" e le tendenze della prassi correttoriana manzoniana*, Cisalpino-Goliardica, Milano.
- VS = PICCITTO, G. (1977), *Vocabolario Siciliano*, 4 voll., Centro di Studi Filologici e Linguistici Siciliani, Catania / Palermo.
- WALS = DRYER, M.S. e HASPELMATH, M. (2013, eds.), *WALS. The World Atlas of Language Structures Online*, Max Planck Institute for Evolutionary Anthropology, Leipzig [atlante elettronico consultabile online all'indirizzo <https://wals.info>, ultimo accesso 14.05.2024].
- ZAMPARELLI, R. (2007), *On singular existential quantifiers in Italian*, in COMOROVSKI, I. e VON HEUSINGER, K. (2007, eds.), *Existence: Semantics and Syntax*, Springer, Dordrecht, pp. 293-328.

ANNAMARIA CHILÀ
Dipartimento di Lettere e Culture Moderne
Università di Roma 'La Sapienza'
Piazzale Aldo Moro 5
00185 Roma (Italia)
annamaria.chila@uniroma1.it

